

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
7 - 13 maggio 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 2,14.36-41****Giovanni 10, 1 - 10****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché fra le insidie del mondo sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona l'abbondanza della vita.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2,14.36-41

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

3) Commento¹ su Atti degli Apostoli 2,14.36-41

● **"All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro»."** - Atti 2, 37-39 - **Come vivere questa Parola?**

Le parole di Pietro alla folla riescono a trafiggere il cuore di chi lo ascolta. Sono come una freccia appuntita che coglie nel segno perché sa bene dove mirare, perché lui per primo è stato colpito. **La sua è la sapienza che viene dall'esperienza: era stato all'inizio un ascoltatore un po' disattento dell'annuncio della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù. Poi un ascoltatore a cui non piaceva quello che sentiva e lo rifiutava. Infine un ascoltatore pentito** nella cui memoria rimbombavano le parole del Maestro e mentre gli tornavano alla mente gli trafiggevano il cuore.

Pietro era stato cambiato dalla sofferenza di Gesù che *"portò anche i suoi peccati nel suo corpo sul legno della croce e dalla cui piaghe era stato anche lui guarito"*, da quell'Amore che lo aveva guardato perdonandolo e recuperando lui, pecora perduta che non sapeva più come ritrovarsi e continuare a vivere. Quando dunque Pietro parla sa quel che dice, le sue parole vibrano della certezza di chi "ci è passato" e ha finalmente compreso.

● Ecco perché **Pietro non solo insegna ma anche scongiura ed esorta.** Solo chi ha conosciuto l'amore e ha imparato ad amare, chi si è sentito errante ed è stato ritrovato "dal pastore e guardiano della sua anima", riesce a trafiggere i cuori, a donare una sana inquietudine che però nello stesso tempo ha anche il sapore della pace.

Pietro, come il suo Signore, non è un mercenario, parla apertamente, si è fatto pastore. Come Gesù non si è limitato a guidare le sue pecore ma con esse ha speso tutto il suo tempo, la sue energie, la sua vita. Sta con loro nel freddo dell'inverno e nella calura dell'estate

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

perché nessuna si perda. Come Gesù era stato con lui, con i discepoli, con la gente, così ora è lui con gli altri.

Ecco perché riesce a trafiggere i cuori. Se così non fosse stato le sue parole sarebbero anche potute essere scritte, lette, trasmesse ma non avrebbero radunato le pecore intorno all'Unico eterno Pastore.

Allontanaci Signore dall'illusione di poter toccare i cuori con le belle parole, con i sorrisi, con conferenze sapienti. Aiutaci ad osservare innanzitutto il nostro cuore per vedere se è trafitto dal tuo Amore e per amore, se è disponibile a sanguinare per dare verità a quanto esce dalla nostra bocca. Se no, o Dio, dacci la forza di tacere.

Ecco la voce di un sacerdote P. Mazzolari : *"Il vangelo prima di predicarlo bisogna farlo passare attraverso la nostra povertà: allora la nostra voce avrà un tono diverso."*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

• SCRIVERE GESÙ SUI MURI DEL MONDO.

Quando Gesù narra le sue meravigliose parabole, non le si capiscono subito. Che cosa vuol dire? Nessuno di noi fa il pastore: ai suoi tempi, invece, erano in molti a fare questo mestiere e anche chi non lo faceva conosceva personalmente i pastori. Oggi nessuno di noi – credo – conosce un pastore. Forse in altre regioni, forse ce n'è qualcuno anche dalle nostre parti, ma sono lassù, sui monti. **Il pastore è colui che è amato, o per lo meno, che guida e tiene insieme una comunità di animali. Gesù prende questo esempio** che non era neanche originale: nella Sacra Scrittura era già usato. Spesso si parla di pastori e spesso viene detto che Dio è il "grande pastore" che, attraverso i suoi servi, guida il suo popolo.

Dio si faceva sentire presente, anche se non lo si vedeva, perché c'erano i pastori: Abramo, Mosè, i profeti, i re di quel tempo che erano sempre coloro che, obbedienti o no, erano stati incaricati da Dio di guidare.

Gesù si presenta come pastore, ma prima ancora di dirsi "pastore" si dice porta, posto sicuro. Sono idee chiare, idee forti che i commentatori dei primi tempi hanno trattato con sicurezza.

• Gregorio Magno dice che *Gesù, definendo se stesso porta, vuol dire che attraverso di Lui si entra nell'ambito proprio di Dio, nell'ambito della fede. Credi! Accetta! E poi rendi pratica questa tua fede: allora esci! Ed esci per vivere nel mondo. Dopo aver pensato la Sacra Scrittura con la preghiera, con la lettura, con lo studio, poi fa' qualche cosa: impara a perdonare, decidi di parlare con quella persona, decidi di fare qualcosa di concreto, decidi di darlo quel buon esempio che non ti decidi mai a dare...*

Una volta il Vangelo veniva commentato pagina dopo pagina, mentre oggi si segue un criterio liturgico.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

• Abbiamo visto il commento di Gregorio Magno al capitolo 10 del Vangelo di Giovanni, vediamo ora quello di **Agostino**.

Agostino, un po' più teorico, dice: *entrare nella Chiesa; uscire mai! Non uscirne dalla Chiesa! La porta si apre e ti si deve chiudere alle spalle perché tu possa vivere al sicuro.*

• **Noi allora possiamo pensare: in che modo devo entrare nella comunità della Chiesa? Semplice! Attraverso la porta! Io sono la porta. Lo dice ancora prima di dire: io sono il pastore.** Devo conoscere Gesù Cristo, devo guardarlo in viso. Mi pare di averlo già detto tante volte e mi è abbastanza facile farlo personalmente, anche se a volte me ne dimentico e allora si dice: come sono solo! Come sono scoraggiato! Vengono molti di questi momenti. Oppure si dice: ma guarda un po' cosa hanno detto alla radio stamattina! Ma che tristezza! Non credo che sia possibile! (Qualcuno se ne occupa: c'è un momento di crisi in una parrocchia e il Vescovo va a celebrare proprio in quella parrocchia, va a fare il pastore, perché sembra che qualcun altro si sia dimenticato la propria missione di fare il pastore). Bisogna insistere perché il nostro ideale sia Gesù Cristo! Devo conoscerlo, parlargli personalmente, stare in silenzio e vedere cosa è capace di dirmi. Lui è capace di tutto: sono io che non sono tanto capace di ascoltarlo.

• Noi facciamo le nostre distinzioni: mi piace leggere **San Paolo quando, scrivendo ai Galati, dice: Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina... categorie diverse di persone.** (A quei tempi si possedevano gli schiavi: allo schiavo si chiedeva di fare di tutto e si aveva il diritto di venderlo ad un altro padrone e anche di farlo uccidere se non piaceva). **Paolo dice: non ci sono più queste distinzioni perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.**

Noi siamo uno solo, scrive: non una cosa sola, ma una sola persona. Io sono cosciente di essere una persona e sono cosciente che tu sei un'altra persona: però in Cristo noi diventiamo una sola persona, Lui! Continua la sua missione. Il Signore gioca forte! Io sono il suo rappresentante (non io prete, io cristiano battezzato). E tu sei la sua persona. E Lui parla agli altri attraverso i tuoi discorsi! Attraverso la tua faccia Lui si presenta agli altri: è una nostra responsabilità, però è anche una nostra gioia. Se io sono responsabile di dare agli altri la sua immagine, io sono anche contento, perché dietro alla mia – chiamiamola così – maschera, dietro alla mia apparenza (in latino persona vuol dire maschera, quelle maschere oggi di plastica o di cartone, usate in teatro), io sono insieme a Gesù una sola persona, un solo essere umano e non solo umano: anche con qualche cosa di divino. Questo mi fa pensare. Non lo capisco se lo dico così: lo devo ripensare e devo chiedermi se faccio veramente tutto questo. Allora trovo motivo per chiedere sempre perdono al Signore. Siamo capaci di fare questo?

• **Quando scrive ai Colossesi, Paolo dice: Cristo è tutto in tutti.** E ripete ancora: Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o in circoncisione, barbaro, Scita, schiavo, libero ma Lui è tutto in tutti, anche nel più povero, anche nel più ignorante, anche nel più ricco, anche nel più disprezzato, anche nel più isolato... Tutto in tutti.

A far questo, **a creare questa capacità di unione, c'è il nostro Battesimo e c'è la nostra buona volontà. La buona volontà che qualche volta ci fa riconoscere che siamo piccoli, che siamo deboli, ma che abbiamo bisogno di essere aiutati.**

• Mi viene in mente quel **semplicissimo racconto di una bimba che viveva in una famiglia perfetta: i genitori si volevano bene e a lei volevano bene; le davano tutti i giocattoli dei quali aveva bisogno, la cullavano in tutti i modi, la portavano a passeggio, ed era contentissima di loro. Qualche volta andava a trovare un'amichetta e dormiva anche in casa sua. Una volta, la mamma della sua amichetta le fa dormire nello stesso letto e, quando crede che siano addormentate va, rimbocca loro il lenzuolino e poi dà un bacino sulla fronte della figlia e un bacino sulla fronte dell'amichetta. "Buonanotte!". La bimba resta colpita: una mamma che mi dà il bacino quando sono quasi addormentata. Si arrabbia e non dorme tutta la notte. Il giorno dopo, quando torna a casa, fa i musci alla mamma e al papà. Non ha il coraggio di dir loro: non mi avete mai dato il bacino della buonanotte. Va a dormire la sera e quasi aspetta, ma la mamma non viene. Al mattino non sa cosa fare e allora decide: lo farò io. Va dalla mamma e le dà un bacino: "Buongiorno" e la sera, quando il papà torna, gli va incontro e dà il bacino anche a lui. Lo fa per diversi giorni. I genitori si stupiscono... Una sera va a dormire e si dimentica di andare dalla mamma a darle la**

buonanotte con il solito bacino. Allora la mamma va e le dice: ti sei dimenticata di darmi il bacino e glielo dà lei.

La storia di un bacino: una sciocchezza. La applico però a certe altre cose, situazioni che ci mancano perché non sappiamo dire: "Tocca a me! Signore, dammi tu il coraggio, aiutami veramente a superare tutte le mie difficoltà perché voglio rompere la separazione dagli altri. Fa' in modo che io possa essere come te!".

• **Scrivendo ai Romani, proprio nel capitolo più bello di tutta la Sacra Scrittura, San Paolo dice: Chi ci separerà dall'amore di Cristo? La morte, la persecuzione, i difetti, il peccato? Niente ci separerà dal Cristo! Tutto ci unirà a Lui con la sua grazia.**

Nella "Gaudium et spes", il documento del Concilio Vaticano II sulla vita della Chiesa nel mondo d'oggi, si legge: "Il compito del Cristiano è scrivere sui muri del mondo la vita di Gesù". Capite cosa vuol dire scrivere Gesù sui muri del mondo? Non significa andare con il pennello a dipingere, ma vivere da persone che rappresentano la persona di Gesù Cristo.

Allora facciamo come diceva Agostino: dalla fede non usciamo mai! Rimaniamo immersi completamente nell'amicizia del Signore.

E facciamo come diceva invece Gregorio Magno: facciamo veramente vedere che la responsabilità di portare Gesù nel mondo noi la conosciamo, la viviamo e, in pratica, vogliamo donare il bene di Gesù a chi ci sta vicino.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Gesù è il pastore buono perché sempre ti conosce, ma tu lo riconosci? Un pastore che viene nella tua vita come porta per uscire e per entrare: ti lasci portare da lui quando ti relazioni con gli altri?
- Nella tua comunità, nella tua famiglia sei anche tu una porta, non per chiudere, ma per restare aperta alla comunicazione fraterna, per lasciare passare la stima e la fiducia?

8) Preghiera : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

9) Orazione Finale

O Padre, ascolta le nostre preghiere e rendici attenti alla chiamata del tuo Figlio, perché seguendo la sua voce possiamo trovare la comunione con te.

Lunedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 11, 1 - 18****Giovanni 10, 11 - 18****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo dalla sua caduta, donaci la santa gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 1 - 18

In quei giorni, gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 11, 1 - 18

• Come gli Atti degli Apostoli sono una cronaca della prima comunità cristiana, con i primi approfondimenti sul kerigma, così il capitolo 10 di Giovanni è una riflessione post pasquale sulle ipsissima verba di Gesù di una comunità già in diaspora. **La memoria delle parole di Gesù, ricordate, pregate, pensate dalla prima comunità cristiana ci viene consegnata con queste pagine** e aspetta la nostra rilettura, la nostra preghiera, la nostra interpretazione.

• **"Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". - At. 11, 9 - Come vivere questa Parola?**

La chiusura di mente e di cuore purtroppo (nel passato come al presente) non solo può creare confusione nelle coscienze ma può gettare il discredito sui veri credenti.

In questo caso lo zelo degli apostoli e di certi convertiti alla fede che li aveva mossi a rimproverare duramente S. Pietro perché aveva accettato l'invito di sedere a tavola con dei pagani che lo avevano invitato a casa loro.

Bisogna dire che **Pietro era stato ammaestrato dal Cielo con una visione da cui emergeva, a mo' d'insegnamento, proprio quello su cui vogliamo oggi soffermarci.**

In certe espressioni della Legge di Mosè e nelle complicazioni di tanti commenti aggiunti risultava che vivere secondo Dio voleva dire aver paura di "sporcarsi l'anima" per poco che si godesse dei

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

beni della terra.

Che grave dimenticanza c'è alla radice di questa paura! Proprio l'aver perso per strada tutta la Storia Sacra che trova il suo apice nel fatto che Gesù ha dato la vita e tutto il suo sangue perché, anche quello che fosse venuto moralmente a inquinarsi, fosse purificato.

Si dice "grave" perché presta motivi giusti alla causa ingiusta di chi si oppone a Cristo e alla Chiesa, oggi.

Tutto, veramente tutto quello che Dio ha creato nell'uomo e per l'uomo è puro. E' l'uso che ne facciamo ciò che risulta buono o cattivo, a seconda delle finalità.

Un esempio: mangiamo qualcosa che senza essere ricercato, è buono e gustoso? Niente di male! Ma se mangiamo quella stessa cosa con avidità, da ingordi e golosi e sempre senza condividere con altri, ciò non è in linea con ciò che a Dio piace.

Signore, grazie, infinitamente grazie per ogni cosa vera buona e bella che ci dai da godere. Educaci alla gioia del 'vivere' ogni tuo dono nel canto del GRAZIE.

Ecco la voce di uno scrittore tedesco H. Hesse : «Nulla è più difficile che condurre un uomo alla propria felicità.»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 11 - 18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 10, 11 - 18

● «**In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore**» - Gv10, 7

Come vivere questa Parola?

Questa settimana si apre e si connota all'insegna del capitolo 10 del Vangelo secondo san Giovanni. Un capitolo che si legge volentieri e con senso, in questo tempo pasquale. Si accompagna egregiamente al racconto degli Atti, che sono in questo periodo la nostra quotidiana prima lettura.

Un ovile, la sua porta di ingresso, le persone che varcano la soglia di quella porta. Gesù costruisce similitudini, perché la gente che ascolti pensi e traduca nella propria vita, deducendone sensi e significati altrimenti "difficili", inaccessibili. Nei dieci versetti che la liturgia ci offre oggi, Gesù si afferma prima come la porta e poi come il pastore. Nella primissima parte del discorso lascia intravedere la bontà del pastore che passa e viene riconosciuto dalle pecore, contro l'anonimato del mercenario, che con le pecore non ha nulla in comune.

● **Prima di definirsi il pastore (quello bello!), di sé dice "Io sono la porta". In altre parole: io sono la soglia, la differenza che marca e allo stesso tempo permette la transizione, la mediazione per la quale passa una nuova relazione, una nuova possibilità di alleanza.** Poi, sono anche il pastore, che guida, sollecita, protegge.

Quel "io sono" ci ricorda che queste similitudini che Gesù si attribuisce sono da collegare a quel "io sono" del rovetto ardente di Mosè. Io sono colui che sono si rivela e si specifica meglio oggi come io sono la porta, io sono il pastore. Gesù è Dio, il Dio dei Padri, il Dio sempre presente, che è in ogni momento, ma che in Cristo stesso smette di non avere volto o di averne uno che lo sguardo umano non può sostenere. Porta e pastore bello dicono chi è e com'è il nostro Dio.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

Signore, quando verrò e vedrò il volto di Dio? oggi è il giorno di questa contemplazione, senza più paura, senza più veli. Il tuo volto Signore noi cerchiamo e quando lo riconosciamo è un volto affettuoso, paziente, rassicurante ma anche ricco di fiducia per noi. Fiducia che responsabilizza, fiducia che invia, che manda. Grazie!

Ecco la voce di un monaco Enzo Bianchi : *Dopo i tempi dell'attesa, nella pienezza dei tempi, avendo Dio educato il suo popolo a cercarlo non negli idoli falsi, non nelle immagini manufatte dall'uomo, non nei falsi antropologici da cui gli uomini sono sedotti, ecco l'esaudimento della ricerca del volto di Dio, un esaudimento non ancora pieno: il volto di Dio, infatti, è riconoscibile "in aenigmate" (1Cor 13,12), non in un vero faccia a faccia, perché Dio, del quale l'uomo poteva parlare solo in linguaggio umano, in termini umani, si manifesta in un uomo, Gesù. La parola di Dio si fa carne (cf. Gv 1,14), si umanizza; il Dio-con-noi (Is 7,14; Mt 1,23) si fa uno di noi; il Tutt'altro (cf. Is 6,3) si fa il tutto nostro. Dio ha un volto umano, quello di Gesù di Nazaret, il figlio di Maria; Dio abita in un corpo in tutto uguale a noi (cf. Eb 4,15). Diranno i discepoli coinvolti nella sua vicenda: Noi l'abbiamo visto, dunque un volto; i nostri orecchi lo hanno udito, dunque un volto che parla; le nostre mani lo hanno palpato, dunque un corpo d'uomo.*

• **«Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvato; entrerà ed uscirà e troverà pascolo».** - Gv 10,9 - **Come vivere questa Parola?**

Anche oggi ci accompagna il brano del vangelo secondo Giovanni sul buon pastore, la parte iniziale, quella che **mette a confronto il pastore vero e il ladro-brigante**, colui che conosce le sue pecore e viene da loro ascoltato e l'estraneo da cui fuggono perché non lo conoscono.

Gesù però pone l'accento sulla porta: prima di dichiararsi buon pastore, si autodefinisce la porta delle pecore, due volte. È infatti la porta che permette o impedisce l'accesso alla dimora e nello stesso tempo ripara, custodisce al sicuro chi la abita, difende la loro vita da malintenzionati. Poiché questa porta è Gesù, è lui che protegge l'accesso alla casa e l'uscita da essa.

Per abitarci, invece, occorre la capacità di ascolto, la disponibilità di entrare ed uscire per trovare pascolo, la prontezza di affrontare anche i rischi che la ricerca della verità e la testimonianza di fede comportano. *Manda, Signore, la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi, mi conducano alla tua santa dimora!* (cf Salmo responsoriale 43,3)

Dal Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2013: *Seguire Gesù significa «consegnare la propria vita a Lui, vivere con Lui in profonda intimità, entrare attraverso di Lui in comunione col Padre nello Spirito Santo e, di conseguenza, con i fratelli e le sorelle. E questa comunione di vita con Gesù il "luogo" privilegiato dove sperimentare la speranza e dove la vita sarà libera e piena».*

6) Per un confronto personale

- Pastore-Pastorale. La pastorale nella mia parrocchia imita la missione di Gesù-Pastore? E nella mia azione pastorale, che atteggiamento ho? Sono pastore come Gesù?
- Hai fatto l'esperienza di essere stato/a ingannato/a da un falso pastore? Come sei riuscito/a a superarlo?

7) Preghiera finale : Salmo 41 e 42

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi, mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza.

A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio.

Martedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio: Atti degli Apostoli 11, 19 – 26****Giovanni 10, 22 - 30****1) Preghiera**

Dio Padre onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 19 - 26

In quei giorni, quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.

Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.

Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 11, 19 - 26

● **«Mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede.»** - At 11, 22-24 - **Come vivere questa Parola?**

La prima comunità giudeo-cristiana di Gerusalemme non sa come valutare il fatto che altrove, anche abbastanza lontano, ad Antiochia, per esempio, siano nate comunità che si ispirano a lei ma che vivono di vita propria. Tutto ciò è frutto delle persecuzioni. Pochissimi resistono a Gerusalemme, molti sono dovuti scappare e ora stanno in paesi che non sono la terra promessa! Si riproduce quello che successe dopo Davide. Un regno del nord, uno del sud. Uno reputato più fedele, uno meno. Uno vicino a Sion, uno purtroppo più lontano e più a rischio di eresia. La tentazione di sentirsi la porzione eletta, i migliori, i depositari dell'autenticità dell'esperienza è forte allora come ora. Il purismo, l'attaccamento ad un'unica forma si era già dimostrato mortifero. Solo la deportazione a Babilonia aveva permesso di capire che i criteri per valutare autentica un'esperienza di Dio erano altri. Ora come fare?

Barnaba è un discepolo affidabile. Un uomo conosciuto dalla nascente chiesa di Gerusalemme come saggio, equilibrato; straniero di Cipro è capace di capire mondi altri, ma si è dimostrato fedele alla primissima comunità cristiana, tanto da aver venduto i suoi beni per essa. Viene mandato lui a visitare la comunità di Antiochia. Quei giudei già lì residenti e quelli nuovi arrivati con le persecuzioni dopo la morte di Gesù cosa stanno facendo?

L'esperienza e la valutazione di Barnaba sono estremamente positive. La grazia di Dio lì sta lavorando e chiede fedeltà, fedeltà allo Spirito che anche ad Antiochia sta portando vita nuova.

Signore, quanta onestà ci vuole per riconoscere il bene, quello che non facciamo noi, ma che nasce oltre noi. Essere fedeli a volte implica rompere con le regole sinora considerate come le uniche giuste e riconoscerne altre che la tua grazia, il tuo Spirito suscita, ispira e sostiene. Con umiltà ti consegniamo le nostre rigidità, il nostro attaccamento ad una verità che non viene da te.

Ecco la voce di un teologo Bruno Maggioni : *Gli autentici amici di Dio godono della liberalità dello Spirito e riconoscono le sue manifestazioni, dovunque avvengano: riconoscono il bene dovunque venga fatto, e ne godono.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **La lettura degli Atti degli Apostoli rivela alcune delle caratteristiche proprie della evangelizzatore.**

La prima: alcuni tra i discepoli dispersi ad Antiochia si mettono a parlare di Gesù ai Greci e non solo ai Giudei presenti nella regione. Lo fanno con la libertà tipica di chi ha a cuore il bene di tutti e non solo di alcuni. Di chi ha il coraggio di andare un po' fuori dagli schemi perché il primo a farlo era stato Gesù.

La seconda: Barnaba viene descritto come uomo virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede. Pieno, questo è il punto. Lo Spirito è il motore interiore di chi annuncia il vangelo, è Colui che spinge a muoversi, che non è venuto in noi per riposarsi ma per lavorare e farci lavorare. È Colui che non vuole lasciare spazi vuoti in noi perché tutto di noi appartenga al Signore.

La terza: Barnaba va alla ricerca di Paolo. L'evangelizzatore non vuole fare tutto da sé, sa riconoscere il dono degli altri e vuole che abbiano la possibilità di esprimersi.

La quarta: Paolo e Barnaba lavorano insieme per un anno. Danno dunque una stabilità alla loro presenza. Perché la comunità appena nata abbia buone fondamenta si spendono a lungo, stanno tra le persone e non si limitano ad una toccata e fuga. Hanno presente la famosa parabola del seminatore che mostra quanto il seme gettato in terra sia a rischio di morte per tanti motivi.

Evitano ogni superficialità e non danno la fede per scontata. Sanno che l'entusiasmo ha bisogno di calmarsi, ha bisogno di silenzio e del nutrimento della riflessione e della preghiera. E della condivisione.

Per noi leggere gli eventi descritti dagli Atti significa allora non solo scoprire i primi passi della Chiesa ma anche andare a scuola per imparare. Imparare ad amare il Regno di Dio presente tra gli uomini e a servirlo perché possa sempre "parlare".

Signore, tu ci insegna a mettere il tuo Regno davanti a tutto come i tuoi apostoli che non hanno cercato se stessi, la loro soddisfazione, non hanno mai voluto fare la "prima donna". Sapevano che solo così la tua Parola avrebbe trovato spazio per agire e non avrebbe perduto il suo vigore. Donaci la stessa consapevolezza e la stessa umiltà.

Ecco la voce di una Santa e di un testimone e profeta S. M. Domenica Mazzarello : *"Gesù deve essere sempre contento di venire nel vostro cuore"*

E di D. Oreste Benzi : *"Maria è invocata incessantemente come Regina della pace. La pienezza della pace è il risultato della ricerca appassionata della volontà di Dio"*.

4) **Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30**

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30**

• **Segno che contraddistingue il pastore è il richiamo.** L'impostore può tentare di imitarlo, ma le pecore non si lasciano ingannare. È il richiamo del vero Pastore che provoca la loro reazione in risposta. Esse sentono, seguono e hanno fiducia.

Le parole e le azioni di Cristo non arrivano a farlo conoscere come Messia: manca un elemento essenziale, cioè la fede. Questa risposta è riservata a chi appartiene al **Buon Pastore. Egli conosce le sue pecore ed esse conoscono lui.** I Giudei possono servirsi della persuasione o della persecuzione, ma non attireranno a sé i discepoli del Signore. Qual è il fondamento di questa certezza? È molto semplice: il Padre. Egli è più grande di tutti. L'espressione di Cristo "io e il Padre" indica un'unica persona. Agli occhi dei Giudei, un'affermazione del genere è una bestemmia, mentre per i discepoli riassume tutto l'insegnamento di Gesù.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Tale affermazione è apportatrice di conflitto: i Giudei devono annientare Gesù e disperderne i discepoli. La questione è grave. Gesù è davvero il Figlio di Dio? I Giudei l'accusano di proclamarsi Dio. La verità è però un'altra. La verità è che in Gesù, Dio si fa uomo.

• **Parole e gesti di salvezza.**

«**Le mie pecore ascoltano la mia voce(...). Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. (...)dalla mano del Padre mio**» (Gv 10, 28 - 29).

La voce di Gesù ha annunciato la buona novella del Vangelo sulla quale fondare la nostra esistenza. Egli non ha detto parole inutili, ma parole di vita e di verità. «**L'ascoltare la sua voce di Pastore**» è **accogliere la sua Parola, capace di trasformarci nel profondo e di orientare tutta la nostra vita nella luce del bene; è affidarsi alle sue mani**, tempio di ogni nostra pace, dove deve risuonare la lode continua della nostra fede. Gesù attraverso la sua incarnazione ci ha reso visibile il grande amore del Padre e la sua predilezione per noi. Egli che si è manifestato a noi come uomo, rivela il Padre («Chi vede me, vede il Padre» - Gv 12,45 -) che viene a noi con voce e membra umane. Sono appunto la voce e la mano del Pastore che ci attraggono e ci guidano nel cammino. Non è una voce qualunque, ma è quella del Figlio di Dio, non sono mani qualsiasi, ma quelle inchiodate ad una croce, che ci hanno salvato e grazie alle quali non ci perderemo mai. Sono mani che in eterno portano i segni della passione. Gesù ci mostra le sue mani ogni giorno attraversa quelle del sacerdote: il pane e il vino ricevendo la Parola e i gesti del Signore, si trasformano nel suo vero corpo e nel suo vero sangue («Prese il pane nelle sue mani sante e venerabili» - Preghiera eucaristica I -). Queste mani ci benedicono, ci assolvono dai peccati, amministrano i sacramenti. Lui stesso si è consegnato nelle mani del Padre nel momento della morte. La liturgia ogni sera nella preghiera di Compieta ci invita a ripetere quelle parole per ricordarci non solo che il riposo notturno è affidato a lui, ma che tutta la nostra vita deve essere un atto di fede e abbandono in Lui, e che ogni momento ci prepara al meraviglioso dono della vita nuova ed eterna. **La mano del Signore è rifugio sicuro, è guida e spinta a predicare nel suo nome e a testimoniare con la vita che crediamo nel suo amore che salva.** «*E la mano del Signore era con loro*» (Atti 11, 21), con ogni suo discepolo per annunciare la sua Parola e per «*perseverare con cuore risoluto nel Signore*» (Atti 11, 24).

• **Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.**

I Giudei, persone scaltre e furbe, vogliono far uscire Cristo allo scoperto. Gli chiedono che manifesti loro la sua vera identità: "*Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente*". È questa una richiesta ambigua, a motivo del loro cuore che è ambiguo. Essi non chiedono per sapere, bensì per condannare, accusare, lapidare, mettere a morte. Se Gesù avesse risposto loro apertamente, direttamente, si sarebbe condannato a sicura morte per lapidazione.

Gesù risponde loro per via indiretta. Se voi volete sapere chi io sono, osservate le mie opere. Vedetele con occhi che cercano la verità e con mente che sa discernere ciò che viene da Dio e ciò che viene dall'uomo. Sono le mie opere - dice Gesù - che mi rendono testimonianza. Queste attestano che io sono da Dio, o che Dio agisce in me e per me. Sono le mie opere che attestano Dio nella mia vita.

Gesù rinvia al Padre. In fondo i Giudei non devono credere in Cristo Gesù. Sono invitati a credere in Dio, nel Padre. Mai vi potrà essere vera fede in Gesù se non è vera fede nel Padre. I Giudei credano che il Padre è in Gesù e da questa fede potranno aprirsi alla fede in Gesù. Non giungeranno certo alla professione di fede nella divinità di Gesù, ma almeno crederanno che Lui è dal Padre o che il Padre lo ha inviato. È questo l'inizio della fede. Senza questa inizio, nessuna cammino, progresso, perfezione potrà mai esistere. Manca il primo fondamento, la base per l'edificazione della vera fede.

I Giudei non credono in questa verità di Dio e di Gesù, perché non sono sue pecore. Non sono perché essi non si sono lasciati donare da Dio a Lui. Dio avrebbe voluto dare tutti i Giudei a Cristo, ma questi si sono rifiutati di ascoltare la voce del Padre che parlava loro attraverso la voce umana di Cristo Signore. Se loro invece fossero pecore di Gesù, tutto cambierebbe. Saprebbero ascoltare ogni parola di Gesù e guardare le sue opere con occhi diversi, occhi di verità, giustizia, santità, occhi capaci di attraversare il visibile e giungere fino al Dio invisibile che sempre agisce per mezzo di Gesù Signore. Occhi che vedono con un cuore che crede e ama il

suo Pastore. Il vero problema dei Giudei non è Cristo Gesù. È invece il Padre, Dio. Loro non hanno una fede vera nel Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe. Se avessero una fede vera, saprebbero che il loro Dio è il Dio che oggi cammina con l'uomo e non ieri. Ieri è passato. Oggi bisogna camminare con Lui. Oggi ascoltare la sua voce. Oggi scegliere nuovamente Lui secondo la novità di verità e di carità che viene a portarci.

6) Per un confronto personale

- La mia obbedienza a Dio è disciplinare o profetica? Rivelò qualcosa di Dio o solo mi preoccupa la mia propria salvezza?
- Gesù non si sottomette alle esigenze di coloro che vogliono verificare se lui era il messia. C'è in me qualcosa di questo atteggiamento di dominio e di inquisizione degli avversari di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 86
Genti tutte, lodate il Signore.

*Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!*

*Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».*

Mercoledì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 12,24-13,5****Giovanni 12, 44 - 50****1) Preghiera**

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta la preghiera del tuo popolo, e sazia con l'abbondanza dei tuoi doni la sete di coloro che sperano nelle tue promesse.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 12,24-13,5

In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva. Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Sàulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 12,24-13,5

● **«Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei».**

At 13, 4-5 - **Come vivere questa Parola?**

Chi sono gli inviati dallo Spirito che scendono a Seleucia? **Qui si parla di Barnaba e Saulo.** Nella lettura liturgica abbiamo già incontrato Barnaba che viene mandato ad Antiochia a vedere quello che succede. Barnaba non solo constata la bontà di quella nuova esperienza, ma rimane lì, con loro. Va a Tarso, a cercare Paolo e con lui si fermeranno almeno un anno ad Antiochia. Segue per loro un periodo a Gerusalemme, per vivere, pregare e confrontarsi con gli apostoli. Il ritorno ad Antiochia gli permette di incontrare amici vecchi e nuovi: tra questi anche Lucio di Cirene, probabilmente lo stesso evangelista Luca! Ma una comunità, la chiesa non ha come obiettivo quello di godere di se stessa. **Gli Atti sono il racconto diretto di come la Parola di Dio, non più presente nella fisicità di Gesù, è viva e corre ovunque, per arrivare ad ogni uomo, fino ai confini del mondo.** La corsa della parola è inarrestabile. Per questo ricomincia un nuovo andare: Barnaba e Paolo vanno a Cipro e da lì passeranno a Perge, approdando nell'attuale Turchia.

● **Inizia così quello che noi ora chiamiamo il primo viaggio di Paolo.** È sempre Barnaba, per ora, il capo spedizione, il saggio che guida un piccolo gruppo a cui appartiene anche Giovanni Marco, il futuro primo autore di un vangelo scritto. Giganti della storia della prima comunità cristiana, che hanno saputo mettere a disposizione risorse personali finanziarie e fisiche, cultura e fede, temperamenti diversi e visioni differenti del mondo, permettendo al vangelo di essere ascoltato e di inculturarsi in molteplici situazioni.

Signore, questi autorevoli testimoni del tuo Regno insegnano ancora a noi oggi cosa sia e come sia giusto evangelizzare. Donaci la loro libertà di spirito per agire con amore, esprimere senza veli la bellezza della tua novità, senza interpretarla solo come una nuova legge, da rispettare e tradurre in regole da osservare.

Ecco la voce di papa Francesco : *La nuova evangelizzazione è un movimento rinnovato verso chi ha smarrito la fede e il senso profondo della vita. E come il Figlio di Dio è "uscito" dalla sua condizione divina ed è venuto incontro a noi, anche ogni cristiano è chiamato ad andare incontro agli altri, a dialogare con quelli che non la pensano come noi, con quelli che hanno un'altra fede, o che non hanno fede. Incontrare tutti, perché tutti abbiamo in comune l'essere creati a immagine e*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

somiglianza di Dio. Possiamo andare incontro a tutti, senza paura e senza rinunciare alla nostra appartenenza.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 44 - 50**

In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 12, 44 - 50**

● **Cominciando il suo ministero, Cristo, tralasciando il nome di "Dio", introduce quello di "Padre". Il concetto di Dio Padre è dominante nel cristianesimo, ed è Cristo a chiarire questa realtà di Dio come Padre.**

Il nome di "Dio", avendo perso il significato di un nome preciso, è diventato come un attributo, come nelle espressioni del tipo: "Il denaro è il suo dio". Così, per alcuni, "Dio" è un nome freddo, che non esprime né genera alcun sentimento o affetto.

Diverso è **il concetto di paternità. Esso implica l'idea di figli e di figlie, suggerendo amore e tenerezza. Questa verità è la chiave che apre molte porte, la luce che mette allo scoperto ciò che è santo e nascosto.**

Cristo trasmette la luce ad un mondo avvolto nelle tenebre. Certo, Cristo rispetta la legge, ma la ritiene incompleta. Suo compito è di renderla completa, non solo tramite ciò che dice, ma anche tramite ciò che fa.

Egli realizza la verità. In generale si concepisce la verità come una formula astratta; con Cristo, invece, la verità si fa persona. Egli non porta la verità: è la verità. La verità, dunque, è una persona, non una proposizione. Rivelando la verità, Cristo rivela il Padre. Vedere Cristo significa vedere il Padre, rifiutarlo significa condannare se stessi.

● **Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato.** - Gv 12,44 - **Come vivere questa Parola?**

Quasi sempre la reazione della maggioranza dei capi dei giudei dinanzi alla figliolanza divina di Gesù è negativa; ma egli continua a proclamarsi il Cristo Salvatore, Figlio di Dio.

Questa è la verità fondamentale della nostra fede: Dio si è fatto uomo per darci la sua vita eterna attraverso la morte e la risurrezione di Cristo.

Gesù è il volto di Dio, è il Dio incarnato. Quindi la fede in Gesù è fede in Dio e viceversa. Gesù è venuto per salvare, non per condannare coloro che credono, che aprono cioè il cuore al suo messaggio e accolgono la sua modalità d'essere.

Infatti, la fede è dono gratuito di Dio ma anche un'apertura del cuore e della mente ad accogliere il dono. Si prega per ricevere la fede? Certo, bisogna pregare per riceverla o per farla crescere.

Come per i Capi giudei non è facile accettare l'insegnamento di Gesù e rischiare la censura degli altri, così non è facile per l'uomo di oggi, per noi! La fede esige spesso di dover andare controcorrente.

Nella nostra pausa di contemplazione, oggi, desideriamo esaminare la nostra vita di fede: Crediamo veramente che Gesù è Figlio di Dio e che in lui è presente tutta la Trinità? La nostra fede sorregge concretamente tutta la nostra vita?

Signore Gesù, aiuta la nostra poca fede. Donaci di ascoltare le tue parole per vivere nella luce della tua testimonianza.

Ecco la voce di un grande santo San Francesco di Sales : *La fede è il raggio celeste che ci fa rimirare Dio in tutte le cose e tutte le cose in Dio.*

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

- «**Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre**». - Gv 12,46 - **Come vivere questa Parola?**

Nel vangelo secondo Giovanni questo brano (Gv 12,44-50) chiude tutta la prima parte e quindi introduce nella seconda, quella dell'ora di Gesù, della sua Pasqua. Per questo è significativa la ripresa della tematica della luce che incontriamo all'inizio del Vangelo, solitamente proclamato nel periodo natalizio: «*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta... Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo...*» (Gv 1,4-5.9).

Lo scopo della venuta del Cristo nel mondo è chiara, fin dall'inizio: illuminare! Ogni uomo! La luce allontana il buio, dissipa le tenebre. La luce è la vita! Può succedere che qualcuno preferisca restare nel buio? Che non voglia vedere la luce? Che non voglia riconoscere chi gli offre la salvezza dalle tenebre, la vita eterna? Che ascolta le parole del Salvatore, ma non le osserva? Gesù non condanna, illumina! Chi accoglie la sua luce, compie il primo atto di fede. Mentre le tenebre iniziano a diradarsi, noi, illuminati, possiamo essere "luce" per gli altri attorno a noi. Dal canto "Sale e luce" di Giosy Cento: *Luce della terra sei Gesù, infinito amore, verità, noi saremo luce, ma solo insieme a te, luce di risorti vivi in te. [...] Pasqua luminosa sei Gesù, non c'è più la notte intorno a noi. Tu sei sole e sale, la gloria tua Signore splende e accende in noi la santità.*

- **Lo splendore della Verità.**

Chi vede Gesù, ascolta le sue parole e crede che in Lui si manifesta il Padre, accoglie la sua luce ed è liberato dalle tenebre e dalla vera morte. Gesù inviato del Padre, lo manifesta al mondo e compie la sua missione facendosi obbediente, mettendosi al servizio del Padre, compiendo la sua volontà nell'amore. Egli ci ha aperto la strada. Se lo seguiamo, diventiamo anche noi trasparenza di Gesù e del Padre. Questa è la missione che Gesù ha affidato alla Chiesa e che affida ad ognuno. **Essere testimoni autentici dell'amore del Padre: questo è il segno che attende il mondo e soprattutto coloro che sono ancora lontani da Lui.** Gesù, Figlio di Dio, ha compiuto questo pienamente, e rendendoci figli in Lui, ci chiama a realizzare in noi ciò che già siamo. Per poter essere dei testimoni credibili, Gesù ci indica un cammino da compiere: **credere veramente nel suo amore e accogliere quella Parola che ci libera dalle nostre tenebre interiori, e rimanere in essa meditando e conservandola nel cuore per poi attuarla nel concreto di una vita di amore.** È un cammino ben noto, ma mai compiuto, da ricominciare ogni giorno e momento della vita. **La sua Parola ci mette di fronte alla verità di noi stessi, nel bene e nel male, e diventa causa di salvezza se lasciamo che ci trasformi interiormente** spingendoci a compiere opere motivate dalla fede e dalla carità. Se questa Parola viene da noi rifiutata, mettendo a tacere la nostra coscienza e sentendoci a posto, tacitamente rifiutiamo l'amore salvifico di Dio, quell'amore sconfinato che invece sarà capace di vincere ogni nostro superbo e orgoglioso egoismo se ci sforziamo di cercare la luce della sua verità e di accoglierla.

6) Per un confronto personale

- Giovanni fa un bilancio dell'attività rivelatrice di Dio. Se io facessi un bilancio della mia vita, cosa ci sarebbe di positivo in me?
- C'è qualcosa in me che mi condanna?

7) Preghiera finale : Salmo 66

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Giovedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 13, 13 - 25****Giovanni 13, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai redento l'uomo e lo hai innalzato oltre l'antico splendore, guarda all'opera della tua misericordia, e nei tuoi figli, nati a vita nuova nel Battesimo, custodisci sempre i doni della tua grazia.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 13 - 25

Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra per circa quattrocentocinquanta anni.

Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle. Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 13, 13 - 25

• **«Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme».** - At 13, 13 - **Come vivere questa Parola?**

Il viaggio è appena cominciato. **Da Cipro il gruppo dei missionari di Antiòchia salpa per la Turchia. Qualcosa succede tra loro. Tanto che Giovanni, chiamato anche Marco, futuro evangelista, se ne torna indietro.** Non si sa molto e Luca non fa pettegolezzi attorno a questa incrinatura. Ce la consegna, senza commenti.

È comunque un'incrinatura. Che avrà conseguenze non piccole. Infatti quando Barnaba riproporrà Giovanni Marco per il secondo viaggio (cfr At 15, 37), Paolo sarà durissimo e si spezzerà, per sempre, anche il legame con Barnaba.

La chiesa nascente non è irreale ed edulcorata. Affronta situazioni complesse con i pregi e i limiti dei suoi chiamati. A volte pensiamo che comunione e vita fraterna siano equivalenti a relazioni perfette, che funzionano senza difficoltà, permettendo alle persone di essere sempre d'accordo su tutto, senza mai eccedere, senza mai prevalere. E ci scandalizzano le persone che litigano, che confliggono. Ci scandalizzano e ci fanno esprimere immediatamente un giudizio di valore, che spesso tarpa le ali al progetto che si va sviluppando in nome di un manierismo vuoto, solo forma, senza energia né sostanza.

Signore, che l'ipocrisia non ci metta nella condizione di apprezzare solo quello che apparentemente è perfetto, ineccepibile. Aiutaci a cercare con onestà cosa sia il meglio in ogni situazione, senza cadere in un effimero rispetto umano che anestetizza ogni autentico movimento e tentativo di evangelizzazione.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un martire D. Bonhoeffer : *Grazia a caro prezzo è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va e vende tutto ciò che ha, con gioia; la perla preziosa, per il cui acquisto il commerciante dà tutti i suoi beni; la Signoria di Cristo, per la quale l'uomo si cava l'occhio che lo scandalizza, la chiamata di Gesù Cristo che spinge il discepolo a lasciare le sue reti e a seguirlo.*

Grazia a caro prezzo è l'Evangelo che si deve sempre di nuovo cercare, il dono che si deve sempre di nuovo chiedere, la porta alla quale si deve sempre di nuovo picchiare.

È a caro prezzo perché ci chiama a seguire, è grazia, perché chiama a seguire Gesù Cristo; è a caro prezzo, perché l'uomo l'acquista al prezzo della propria vita, è grazia, perché proprio in questo modo gli dona la vita; è cara, perché condanna il peccato, è grazia, perché giustifica il peccatore.

• ***"Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».*** Atti 13, 14-15 - ***Come vivere questa Parola?***

Paolo viene invitato a parlare nella sinagoga come era in uso a quel tempo, quando era solito cedere appunto la parola al forestiero presente alla funzione sinagogale.

Questo permette all'apostolo di annunciare Cristo come salvatore ai presenti.

A noi può suonare strana questa abitudine: come fidarsi a dare la parola ad uno sconosciuto di cui non si conosce la preparazione, la fede, l'equilibrio psichico? Certo Paolo era preparato ma non lo conoscevano.

Nelle nostre assemblee liturgiche se si cede la parola a qualcuno, che non sia sacerdote, lo si fa "in sicurezza", per evitare brutte sorprese.

E questo è bene. È vero però che l'istituzionalizzazione e la preparazione fino all'ultimo dettaglio di ogni evento, di ogni incontro, può far tacere lo Spirito il cui compito è far conoscere la persona di Gesù e che spesso parla attraverso i piccoli, i meno notati e dotati.

A volte può bastare una parola detta da una persona che vive quanto dice, che fa parlare il suo dolore, la sua fatica, che riesce a vedere con chiarezza dove la sua comunità di fede manca e deve cambiare. Non sempre sono gli "anziani", i "dottori" a cogliere l'essenza delle cose, a sapere dove andare e come andarci, a scoprire le magagne. Presi dalle cose "alte" a volte non sanno vedere più l'uomo, le sue necessità, i suoi bisogni. Ma il povero, il piccolo, chi si sente parte dell'umanità ferita, riesce a vedere perché lui vive "a terra". E allora la sua parola parla e fa intravedere la presenza di Gesù.

Purtroppo però noi non siamo soliti lasciare la parola e dare credito a chi pensiamo abbia poco da dire. Non crediamo veramente che il Signore possa parlare attraverso le labbra di un umile o di uno sconosciuto.

André Louf, un grande uomo di spirito e a lungo abate di un monastero trappista, affermava che spesso nella sua comunità lo Spirito di Dio parlava attraverso la bocca del più giovane o del più umile. E che spegnere queste voci solo perché considerate senza esperienza o poco preparate sarebbe stato un errore. Dobbiamo dunque trovare il coraggio di lasciar parlare o di parlare nel caso fossimo noi gli "ignoranti" a cui non viene data mai parola. Rimarremo stupiti di quanto potrà uscire dalla bocca di chi cerca Dio e cerca l'uomo, anche se ai nostri occhi non ci sembrava "adatto".

A quante persone, Signore abbiamo chiuso e chiudiamo la bocca perché non ci sembrano "adatte", non ci sembrano "in grado".

Perdona i nostri facili giudizi e donaci non solo di fidarci di Te ma anche di fidarci del prossimo e di come tu sia presente in lui

Ecc la voce di un uomo di Dio P. Gasparino : *"Una sorella timida, nascosta, umile, è uno strumento a volte più adatto all'azione dello Spirito santo perché pone meno ostacoli alla sua presenza."*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo sono.

In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

• **Quando moltissimi santi uomini partirono l'uno dopo l'altro per il deserto per vivere come eremiti, san Gregorio fu costernato: "Se partite tutti per il deserto - chiese loro -, a chi laverete i piedi?"**. Una domanda pertinente, che evoca un'azione di Cristo entrata nel cuore di ogni cristiano. Essa ricorda, infatti, **la notte in cui il Signore si mise al posto del servo e raccomandò a tutti gli uomini di fare questa inversione di ruoli, non come un gesto effimero, ma come risposta alla ricerca - eterna per la società umana - della felicità.**

"Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica". Lavare i piedi ai poveri è una metafora cristiana che va contro tutte le regole del buon senso. La saggezza del mondo fa suo un altro discorso. Per lui il potere risiede nella dominazione. Esso disprezza i deboli, i vulnerabili, gli esclusi. La felicità risiede nella triade empia del potere, del prestigio e del possesso.

È un'idolatria seducente. Forse anche Giuda fu attirato da questa dottrina quando decise di vendere il proprio Signore per denaro, negando così la sua formula per raggiungere la felicità. Questo è il peccato, il peccato più brutale. Esso avrebbe spaventato i discepoli! Per questo Cristo l'aveva predetto, per mitigare lo choc e, insieme, per dare prova di essere colui che era stato mandato. Perché questa è la sua prima preoccupazione.

• **Un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.** Gv 13,16 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha appena lavato i piedi ai discepoli, azione commovente e ricca di significato nel contesto dell'ultima cena. Poco prima, arrivando a Gerusalemme con i suoi, la gente ha fatto festa, acclamando Gesù: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!" (Gv 12,13).

Con l'umile gesto di lavare i piedi, Gesù intende portarli dall'esaltazione della folla alla realtà profonda: Il Figlio di Dio è venuto per servire; Dio ha preso la nostra carne in Cristo per prestarci un servizio di amore sconfinato: la salvezza e la possibilità di partecipare alla vita di Dio.

Il gesto della lavanda dei piedi è come un esempio da seguire per tutti i suoi discepoli in tutti i tempi (v 13). Quindi essere cristiani sul serio significa servire le sorelle e i fratelli con amore; vocazione umile ma sublime che tocca l'essenza della realtà.

Nella nostra pausa contemplativa, ci collochiamo con l'immaginazione nel cenacolo con Gesù. Egli ci guarda con amore e ci incoraggia: **se io il tuo Signore e Maestro ho lavato i piedi a te, anche tu devi lavare i piedi ai tuoi fratelli e alle tue sorelle.**

Signore Gesù desideriamo con tutto il cuore seguire il tuo esempio, per testimoniare a tutti il tuo amore travolgente per noi. Ti ringrazio, Gesù, il Cristo, il Figlio del Dio Vivente.

Ecco la voce di un grande santo San Francesco di Sales : *Dio infonde amore in un'anima, pur amandone un'infinità di altre, come se non avesse che quella sola, perché la forza della sua elezione non diminuisce per il numero dei raggi che diffonde, ma rimane sempre colma della sua immensità.*

• **La Misericordia, nostra madre?**

«In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone» (Gv 13, 16). Per tuo dono, Signore, siamo quello che siamo: ci hai donato la vita, ci hai permesso di alzare gli occhi al cielo e di chiamare Padre chi è infinitamente più grande di noi... **Siamo stati pensati e plasmati dalla Misericordia, ne siamo figli, eppure le somigliamo poco! La Misericordia si mette al servizio**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

dell'uomo, perché lo ama, e con spontaneità e generosità parla al suo cuore. La Verità abita dove c'è la Misericordia; la pace regna dove alla Misericordia è lasciato lo spazio necessario per dilatarsi ed esprimersi liberamente; la luce illumina le menti quando la Misericordia è riconosciuta e accettata come realtà nella quale siamo immersi... Sì, siamo immersi in essa come quei piedi immersi nell'acqua purificatrice agitata dalle mani del nostro Signore, che non si è risparmiato di chinarsi per elevare la nostra dignità. **Egli ci ha indicato più volte la beatitudine dei poveri ed umili di cuore, di coloro che come Lui servono gratuitamente e meritano di sperimentare la gioia profonda e liberatrice del dono di sé.**

• **"In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato."** - Gv 13, 20 - **Come vivere questa Parola?**

In queste tre righe del Vangelo giovanneo ricorre per ben tre volte il verbo accogliere: un verbo che ti apre a forti significazioni di vita.

E' la scena dell'uccello madre che accoglie lo svolatino dopo il suo primo volo, è la corolla del fiore che accoglie la vitalità industriosa dell'ape, **sono le braccia aperte di una madre o di un padre che accolgono un figlio che chiede amore e perdono. Sì, "accogliere" è un verbo che fa luce e dà colore.** Soprattutto se arrivi a intendere in profondità questa parola di Gesù: "*Chi accoglie colui che io manderò*" a cui si aggancia tutto il resto.

"Chi è che Tu mandi, Signore?" Ovviamente quelli che mi comunicano la Tua Parola, amministrano i sacramenti, i sacerdoti, i profeti che anche oggi fanno luce su come vivere il Tuo Vangelo.

Ma credo proprio che **Tu voglia aprirci il cuore a più luminosi spazi dell'esistenza.** Ogni uomo che incontriamo nelle nostre giornate è mandato da Te, Signore. Perché è quel prossimo che Tu vuoi che noi ci impegniamo ad amare, è quella persona in cui la Fede ci fa ravvisare Te, Signore Gesù.

Che splendida verità ci comunichi con questo tema dell'accogliere! Accogliere è abbraccio che si approfondisce e si amplifica fin - Tu mi dici - ad accogliere non Te solo ma perfino il Padre, l'ONNIPOTENZA dell'Amore che non cessa mai di amare. Proprio perché non cessa di accogliere il Figlio e noi tutti in Lui.

Ecco la voce del patrono d'Italia San Francesco d'Assisi : "*Maestro, fa' che io non cerchi tanto ad esser consolato, quanto a consolare; ad essere compreso, quanto a comprendere; ad essere amato, quanto ad amare. Poiché è dando, che si riceve; perdonando, che si è perdonati; morendo, che si risuscita a Vita Eterna*".

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Il servo non è più grande del suo signore. Come faccio della mia vita un servizio permanente agli altri?
- Gesù seppe convivere con le persone che non lo accettavano. Ed io?

7) Preghiera : Salmo 88

Canterò in eterno l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza».*

*«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza"».*

Venerdì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

Giovanni 14, 1 - 6

1) Preghiera

O Padre, principio della vera libertà e fonte di salvezza, ascolta la voce del tuo popolo e fa' che redenti dal sangue del tuo Figlio vivano sempre in comunione con te e godano la felicità senza fine.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisidia, diceva nella sinagoga:] «Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza.

Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.

Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

● **«Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo».** At 13,31 - **Come vivere questa Parola?**

Questo di oggi è uno stralcio del primo discorso di Paolo ad Antiòchia di Pisidia: l'annuncio della risurrezione di Gesù, cuore del vangelo, fatto attraverso il racconto delle sue apparizioni.

Racconto essenziale, discorso incisivo per catturare l'attenzione di un pubblico che conosce le sacre scritture. Appena arrivati in città, Paolo e Barnaba, infatti, cercano la sinagoga o lo spazio dove la comunità ebraica in diaspora si incontra e lì annunciano la buona notizia. Una scelta precisa, contestata, probabilmente da Giovanni Marco che nella lettura di ieri abbiamo visto tornare indietro. Però una scelta esplicita, che implica una considerazione dei giudei, come il popolo eletto che ha diritto di ricevere per primo la buona notizia del Messia. Così come ha diritto di rifiutarla. E solo a questo punto **Paolo e Barnaba si rivolgono ai timorati di Dio e ai pagani.** Una forma di rispetto, di precedenza, che caratterizza tutta la corsa della parola narrata negli Atti degli apostoli e che si intuisce dalle lettere di Paolo.

● La nostra pastorale, la nostra evangelizzazione fa spesso la fatica di organizzarsi, di costruire scelte strategiche per dire in modo consapevole : come orientarsi? Come non improvvisare ? Come non essere pigri ? **Aiutaci ad essere fedeli allo Spirito in modo non ingenuo e semplicistico, usando tutta la nostra intelligenza, la nostra passione, perché nessuno sia dimenticato, escluso.**

Ecco la voce di papa Francesco (EG 27) : *Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6

● **"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi".** - Gv. 14, 1-3 - **Come vivere questa Parola?**

"Dove sono io siate anche voi". Questo è il Paradiso: essere dove Gesù è, vivere come lui vive. Il Paradiso è essere con lui, così come aveva preannunciato al buon ladrone: "Oggi sarai con me in Paradiso".

Dopo la morte avremo chiaro quello che nella nostra esistenza terrena a volte ci sfugge e cioè che ciò che ci dà veramente vita sono le relazioni. La domanda sul dove quindi ad un certo punto deve diventare sul chi. Con chi saremo, con chi vivremo, con chi il nostro cuore si incontrerà ogni momento, ogni attimo?

Saremo con Colui che ci ha preceduto non per vincere una gara ma per prepararci un posto, con Colui che non si fermerà a godersi il meritato riposo ma tornerà per prenderci con Lui.

Perché noi siamo il suo chiodo fisso, siamo "indimenticabili". **Cristo non può e non vuole dimenticarsi di noi e con noi vuole condividere suo Padre.** È il Figlio Unigenito che però vuole noi come fratelli a cui trasmettere l'amore che lui riceve dal Padre ma che non si tiene per sé, lo passa a noi perché non vuole essere felice da solo.

Ecco perché il nostro cuore non deve turbarsi, immalinconirsi o agitarsi. Ci vuole donare molto più di quanto aspettiamo anche se fatichiamo a crederlo. Il buon ladrone in fondo gli aveva chiesto poco: "Ricordati di me". Gli bastava questo, non pensava di meritarsi di più. Ma la risposta di Gesù è andata molto oltre la richiesta, è stata inaspettata, gli ha offerto subito il Paradiso. Mentre noi limitiamo le aspettative, lui dilata il dono oltre ogni misura.

La nostra fede è piccola e spera in piccolo ma la sua Parola è grande e risponde in grande. Chiediamogli di darci la sua misura.

Non possiamo immaginare Signore quello che vuoi donarci, la gioia che sperimenteremo quando saremo pienamente in Te. Sperimentarlo ora, ancora legata ai limiti terreni, sarebbe "insopportabile" tanto è invadente e forte il tuo amore. Donaci però di crescere nella fede e nella speranza che tu ci prenderai con Te e noi saremo dove sei Tu.

Ecco la voce di una claustrale A. Canopi : *Tu starai quieta, e io pure starò solo, in attesa - dice il Signore -. Tu starai calma, sola, vicino a me, in silenzio, e io pure in silenzio, solo, vicino a te. E' la vigilia. Poi sarà l'unione, l'alleanza. E dal silenzio fiorirà la gioia della festa.*

● **"Verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via"** - Gv, 14, 3-4 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù aveva esortato i suoi a non essere turbati in cuore. Li aveva anche rassicurati dicendo loro che, dopo aver preparato anche per loro un posto di gioia e salvezza, sarebbe tornato proprio perché desiderava che stessero sempre con Lui.

Interessante però il fatto che **Gesù sembra contraddirsi. Dice infatti: "Del luogo dove io vado voi conoscete la via". E contemporaneamente dice che viene a prenderli perché stiano con Lui.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Qual è dunque il senso profondo ed esistenziale di tutto questo? Lo troviamo in quelle parole - vertice e sintesi - in cui l'identità di Gesù è rivelata da Lui stesso. "Io sono la via" (v. 6). E, prima ancora: "Voi conoscete la via". Che è poi come dire: **Cercate di conoscere me veramente. Voi conoscete una verità di fondo: il mio Vangelo. Lì è la via, cioè gli insegnamenti fondamentali che sono necessari per diventare miei discepoli.**

Quanto poi a quel dire: "Vi prenderò con me" significa ancora una volta che non si tratta di praticare una dottrina. O almeno non si tratta di quello soltanto. Il Vangelo è vita, è Gesù stesso con noi: "Vi prenderò con me". Più avanti dirà: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (v. 6).

Signore Gesù, quanto più Tu ci afferrì nella Tua Parola, tanto più avvertiamo che è Luce al nostro cammino ma anche Fuoco che riscalda il cuore e ravviva i nostri giorni!

Sì, prendici con Te che sei VIA al Padre e anche VERITA' e VITA. Prendici con Te. Vivere in tua compagnia vorrà dire penetrare la lieta notizia che è il tuo Vangelo, nutrirmene e ravvivare i nostri giorni e il mondo in cui viviamo. Perché vivere il Vangelo vuol dire credere amando.

Ecco la voce di uno scrittore e giornalista inglese G. K. Chesterton : "*Come ogni essere umano, anche il credente è immerso nelle fatiche e nei dolori quotidiani. Ma trova nella fede una lente che gli permette di vedere le stesse cose di sempre sotto una luce nuova. La fede non cambia il paesaggio, ma modifica lo sguardo dell'uomo.*"

● **La fede, via all'eternità.**

Dai versetti del vangelo di oggi traspare con forza il sentimento di profonda tenerezza del nostro Redentore; la sua sollecitudine piena di amore per coloro che Egli lascerà e che forse saranno in balia del dubbio e del turbamento. Egli vuole consolarci. Molte volte Egli ci ha ripetuto: non abbiate timore, non temete... Sempre la sua presenza comunica ai nostri cuori pace profonda. Egli ci dice: abbiate fede in me, e più avanti ci ripeterà «*Io ho vinto il mondo* (Gv 16,33)». **La fede è la nostra forza, è il dono di Dio ai suoi figli**, è la vita di grazia innestata in noi dal battesimo. **La virtù della fede in Cristo ha la capacità di spostare le montagne** dell'orgoglio e della sufficienza umana per far posto alla consapevolezza del nostro essere figli di Dio, ad un dialogo continuato di amore fiducioso con Lui, nostro Padre. Su questa terra, il nostro vero luogo di pace e completezza umana è nella fede in Gesù Cristo nostro tutto, cioè nostra Via, Verità e Vita. Se ora ci lasciamo trasformare da questa «logica» divina, saremo conseguentemente accolti nella Luce e nella Vita eterna. Il nostro «posto» sarà stato preparato da Chi «tutto guarda e tutto prende nelle sue mani», da chi indicandoci la via, l'ha vissuta e mirabilmente e ampiamente aperta per ciascuno di noi.

6) Per un confronto personale

- Che incontri belli del passato conservi nella tua memoria, incontri che ti danno forza per andare avanti?
- Gesù disse: "Nella casa del Padre mio ci sono molti posti". Cosa significa questa affermazione per noi oggi?

7) Preghiera finale : Salmo 2

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

«*Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna*».

Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane.

Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».

*E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore.*

Sabato della Quarta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 13, 44 - 52****Giovanni 14, 7 - 14****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, rendi sempre operante in noi il mistero della Pasqua, perché, nati a nuova vita nel Battesimo, con la tua protezione possiamo portare molto frutto e giungere alla pienezza della gioia eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 44 - 52

Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo.

Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero.

La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 13, 44 - 52

• **Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».** Atti 13, 46-47 - **Come vivere questa Parola?**

"Ti ho posto per essere luce delle genti". Queste parole di Isaia erano state riprese a modo suo da Gesù quando affermava che non si poteva mettere una lampada sotto un letto bensì sul candelabro perché il suo compito era fare luce non rimanere nascosta (cf Mc 4,21).

Se Dio ci rende luce, riflesso del suo essere la Luce, allora non possiamo smarcarci. Se ci dà delle responsabilità, dei compiti, dei carismi, dei ruoli e ci mette sul candelabro (piccolo o grande che sia) non dobbiamo trovare scuse. **Lui non ci illumina per lasciarci spegnere ma per donare luce a nostra volta.** L'importante è che tutto venga da lui, che non sia una nostra ricerca di potere o una nostra ambizione, ma un mettersi solo al servizio accettando il peso che comporta l'essere "luce" per altri. Perché è realmente un peso morale (e fisico anche)! Si tratta di prendere decisioni, di accettare rischi, di guidare persone, di vigilare molto su se stessi per non cadere nell'egocentrismo o in un delirio di onnipotenza. È un peso che però non portiamo da soli.

• **Gli apostoli lo hanno accettato: conoscevano i loro limiti (di cultura, fisici, caratteriali...) eppure non si sono sottratti alla responsabilità.** Mentre chi li ascoltava, come leggiamo oggi, in alcuni casi non si riteneva degno della vita eterna, loro si sono ritenuti in grado di rispondere alla chiamata del Signore. Non sono caduti nella falsa modestia, non hanno fatto valere le loro possibili e plausibili mille ragioni per ritirarsi dall'impegno.

Ogni nostro sì è impastato di povertà, di timore e preoccupazione all'inizio ma il Signore lo impasta a sua volta di coraggio, di sapienza e anche di una certa dose evangelica di incoscienza, quel tipo

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

di incoscienza che non viene dalla superficialità ma dalla fiducia. Se Dio si fida di noi chi siamo noi per non fidarci di Lui e di quanto può fare dentro un nostro sì?

Grazie Signore perché ti fidi di noi. Fa' che la nostra scarsa autostima che ci frena o il nostro narcisismo che ci inganna non sviliscano mai i tuoi doni. **Fa' che possiamo essere sempre una piccola lampada forte solo dell'olio del tuo amore e della tua sapienza**

Ecco la voce di un padre nello spirito S. Francesco di Sales : *Il superbo, che confida solo in se stesso, ha infinite ragioni per non porre mano ad alcuna iniziativa; ma l'umile trova tutto il coraggio nella sua incapacità: più si sente debole e più diventa intraprendente, perché tutta la sua fiducia è riposta in Dio che si compiace di manifestare la sua potenza nella nostra debolezza e far trionfare la sua misericordia, basandola sulla nostra miseria.*"

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

● **"Verità" è un termine chiave.** Per lo spirito profano evoca una formula, una teoria, una cosa dello spirito, insomma, e, soprattutto, qualche cosa che si possiede. Cristo rovescia questa concezione della "verità", rifiutandola in quanto superficiale. Egli non dice: "lo ho", ma "lo sono": "lo sono la verità". **Cercando la verità, noi cerchiamo la persona vera, cerchiamo il Padre e il Cristo che ne è la manifestazione concreta.** Non si tratta di verità del Padre che il Figlio deve imparare per poi trasmettere. Cristo è la verità in se stesso.

Ciò andava al di là dell'intelligenza degli apostoli. Filippo esprime la loro inquietudine con una richiesta precisa: "Signore, mostraci il Padre e basta". Gli apostoli non riescono ad afferrare l'identità del Figlio e del Padre. Hanno appena saputo che stanno per lasciare Cristo e non sanno che andare presso il Padre significa restare con Gesù e rimanere sempre presso di lui nella terra promessa.

● **"Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?"** Gv 14, 8-10 - **Come vivere questa Parola?**

La richiesta di Filippo, in fondo, coincide con la sete (più o meno consapevole) di ogni cuore umano. A quel Gesù che aveva parlato spesso del Padre e che ne aveva rivelato la profonda tenerezza fino a dire che Egli ha cura perfino di ogni più piccola creatura: gli uccelli dell'aria, i fiori dell'erba, la domanda ultima è proprio questa: poter vedere (conoscere) il Padre, quel Dio da cui tutto è nato, quell'Infinito Amore a cui tutto, per esistenziale impulso, tende.

E Gesù arriva a dire che Lui e il Padre sono l'Uno nell'Altro, sono - pur nella distinzione delle persone - una sola entità di Amore, un unico Dio.

Davvero in queste pagine del Vangelo di Giovanni è la punta più alta della rivelazione. E Gesù, la cui venuta non a caso è stata preparata nei secoli da Patriarchi e Profeti, è la risposta che più conta. **Egli arriverà a dire: "IO e il Padre siamo una cosa sola".** E il nostro cuore ha pace in questo poter 'toccare' il mistero di Dio, la sua Verità più profonda che è proprio Amore follemente

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

donato. Così folle da trasformare l'obbrobrio della Croce nel punto più sfolgorante d'una storia di salvezza.

Signore, "infinito" vorrebbe essere il nostro grazie! E non arriviamo a esprimerlo. E siamo anche persuasi che Tu una cosa attendi da noi: l'impegno di ogni ora ad amare Te e il Padre concretamente: nella sorella, nel fratello che incontriamo, nei vicini e nei lontani. Perché è stoltezza - è scritto - pretendere di amare Dio che non vediamo se non amiamo il prossimo che è qui a tiro di sguardo.

Ecco la voce di un Papa Santo Giovanni Paolo II : *"La via del bene ha un nome: si chiama Amore; in esso si può trovare la chiave di ogni speranza perché l'amore vero ha la radice in Dio stesso"*.

• ***Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto? - Gv 14,9 - Come vivere questa Parola?***

Gesù è al momento del congedo dai suoi con i quali ha condiviso tre intensi anni di esperienze: momenti in cui li ha visti entusiasinarsi per i suoi miracoli, restare affascinati dalle sue parole, o interdetti dinanzi a prese di posizione che non capivano o a prospettive che esulavano dalla loro visione. Ora sta per lasciarli e sembra quasi voglia riversare il suo cuore nel loro.

A un tratto Filippo lo interrompe con un'inattesa richiesta: "Mostraci il Padre e ci basta!". Ormai sappiamo tutto, sembra dire, manca solo quest'ultimo tassello e il quadro è completo. La risposta di Gesù infrange questa sua sicurezza: Filippo, non mi conosci ancora? Non hai ancora capito che io e il Padre siamo una cosa sola così che chi vede me vede lui? Il tempo trascorso insieme non è bastato a svelare il volto del Maestro, la sua realtà umano-divina. In effetti, ***se è difficile esaurire la conoscenza di qualunque persona, anche di noi stessi, immaginiamo se ciò possa realizzarsi nel riguardi di Gesù: uomo e Dio.***

Ciò è vero per Filippo, ma, a pensarci bene, riguarda anche noi che, forse proprio come questo apostolo, possiamo avanzare qualche richiesta analoga, convinti della solidità della nostra fede. Ci meraviglieremo se anche a noi Gesù rispondesse: È tanto tempo che sono con te e non mi conosci ancora? Eppure un po' tutti dovremmo attenderci questa risposta. Certo, ***lo conosciamo fin da bambini, siamo credenti e praticanti, magari anche impegnati o consacrati, ma che esperienza abbiamo di lui?*** Perché conoscerlo non è avere delle nozioni sulla sua persona, anche teologiche o bibliche, ma incontrarlo quale persona che attraversa le nostre strade, condivide il nostro vissuto e ci chiama a stringere con lui un rapporto unico e personale.

Quest'oggi, nel nostro rientro al cuore, ci lasceremo interpellare da questa domanda di Gesù e cercheremo come approfondire la nostra relazione vitale con lui.

Che io ti conosciamo, Signore, in quella relazione di intimità e di amore che sola può svelarci il tuo volto.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa Sant'Anselmo : *Insegnami a cercarti e mostrati a me che ti cerco. Io non posso cercarti se tu non m'insegni, né trovarti se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti, che ti desideri cercandoti, che ti trovi amandoti, e che ti ami trovandoti.*

• ***Quasi tutti ascoltano?***

«Voi siete un popolo redento, annunziate...»;* è la voce del Signore che risuona all'inizio della celebrazione eucaristica. Non possiamo essere sordi a tale richiamo o far finta di non essere interpellati tutti personalmente, perché ognuno di noi ha ricevuto il necessario per compiere quelle cose grandi che il Signore ha predetto. ***La grandezza alla quale siamo chiamati, non fa' chiasso, perché è fatta di semplici e gioiosi «sì» quotidiani, gocce di acqua dissetante per noi e per molti altri fratelli... «...quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio» (Atti 13, 44-32). Gli ascoltatori innamorati della Verità, non accettano quel «quasi» che turba il cuore del sincero credente; superando l'indifferenza, prendono esempio dal buon Pastore e partono alla ricerca del fratello che non risponde, perché è troppo grande il vuoto che lascia. La nostra fede si fa annunzio quando non rimane «privata» e nascosta, non c'è nulla di «privato» nel Regno di Dio. Preghiera e umiltà, coerenza e coraggio, costituiscono un buon carburante per arrivare in pascoli lontani. Forse non servono tante parole...I figli della Carità sono instancabili, sostenuti dal Signore che ha detto *«io sono nel Padre e il Padre è in me»* (Gv 14,11). Anche noi siamo lì con Lui; ***se accogliamo il Signore, pane di vita, entriamo nella vita, nella santissima Trinità che è solo e sempre, scambio d'amore...*****

6) Per un confronto personale

- Conoscere Gesù è conoscere il Padre. Nella Bibbia la parola “conoscere una persona” non è solo una comprensione intellettuale, ma suppone anche una profonda esperienza della presenza della persona nella vita. Conosco io Gesù?
- Conosco il Padre?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Indice

Lectio della domenica 7 maggio 2017	2
Lectio del lunedì 8 maggio 2017	6
Lectio del martedì 9 maggio 2017	9
Lectio del mercoledì 10 maggio 2017.....	13
Lectio del giovedì 11 maggio 2017.....	16
Lectio del venerdì 12 maggio 2017	20
Lectio del sabato 13 maggio 2017	23
Indice	27

www.edisi.eu